

Allarme buche, l'uso di asfalto al minimo storico

L'ANNO PASSATO IMPIEGATI PER LA MANUTENZIONE STRADALE APPENA 22 MILIONI DI TONNELLATE DI CONGLOMERATO BITUMINOSO IL 23,2% IN MENO RISPETTO AL 2010 E LA METÀ RISPETTO A 10 ANNI FA

03 Ottobre 2017

Allarme buche sulle strade italiane. Nel 2016, la Penisola ha toccato il minimo storico nel consumo di asfalto: nel corso dell'anno passato sono state impiegate nella manutenzione del manto stradale appena 22 milioni di tonnellate di conglomerato bituminoso, il 23,2% in meno rispetto al 2010, e la metà rispetto a 10 anni fa. Gli investimenti continuano a marciare con il passo del gambero. E per il 2017 ci si attende un nuovo record negativo. I primi quattro mesi dell'anno infatti confermano il trend in discesa, in arretramento del 4,7%. Di questo passo le vie cittadine e quelle extraurbane assomiglieranno a campi da golf, ma non ci sarà alcun caddy a portarci la cassetta degli attrezzi per cambiare un pneumatico o riparare la coppa dell'olio. Secondo le analisi di Siteb, l'associazione italiana bitume asfalto strade, negli ultimi 8 anni, sono mancati all'appello 10 miliardi di euro in investimenti per la manutenzione del manto stradale. L'austerità della spesa, oltre a rendere meno sicuro il traffico veicolare, rischia di far esplodere presto i conti pubblici. Perché a forza di trascurare le infrastrutture, il costo complessivo che prima o poi ci toccherà per rimettere in pista le strade ammonterà alla cifra "monstre" di 40 miliardi di euro.

«Alla cronica mancanza di fondi delle pubbliche amministrazioni - ha spiegato Michele Turrini, presidente di Siteb — si sono aggiunti gli effetti prodotti dalla difficoltosa entrata in vigore del Nuovo Codice degli Appalti che richiede spesso alla committenza uno sforzo tecnico cui non sempre è preparata e che sta contribuendo a produrre uno stallo dei lavori». Anche la ripresa economica certificata dall'Istat, non è riuscita a mettere in moto gli investimenti. Siteb stima che il 2017 dovrebbe chiudersi con una produzione di conglomerato bituminoso per il 2017 in linea con quella degli ultimi 2 anni, ovvero bloccata sui 23 milioni di tonnellate annue, molto lontane dai 40 milioni necessari per tenere in salute e sicure le nostre strade. A rischio, secondo Siteb, ci sono 130 mila chilometri di strade comunali e provinciali, in pratica più di un sesto della rete nazionale, che si snoda per 600 mila chilometri. Le spese di non manutenzione cominciano a gravare già oggi nelle casse pubbliche. Il caso di Roma infatti è finito nelle cronache nazionale per un'incuria delle strade che ha provocato, stando alla Corte dei Conti, ha prodotto 2.700 cause con richieste di risarcimento verso il Comune per i danni causati dalle buche. «Gli stessi lavori annunciati dall'Anas (25.000 km gestiti) nel piano triennale — ha aggiunto Turrini — sono effettivamente partiti a "macchia di leopardo" in alcune Regioni senza impatti di rilievo e lo sblocco parziale del patto di stabilità che ingessava i Comuni non sembra aver avuto grande effetto sui consumi di bitume, nonostante il prezzo relativamente basso del petrolio che avrebbe dovuto incentivarne l'utilizzo». Pertanto si avverte il bisogno che «dal Governo centrale prenda avvio una seria campagna di manutenzione delle strade prima che il degrado ne comprometta definitivamente l'enorme valore complessivo, e stimato in 5.000 miliardi di euro, e renda troppo oneroso e non più sostenibile economicamente il suo ripristino». (ch.ben.)